

UN CONTENITORE PER MIELE DA *TRIDENTVM*

Cristina Bassi

Protinus aërii mellis caelestia dona exsequar... (VERG. *georg.* 4,1-2)

È noto come l'uso del miele fosse molto diffuso nel mondo antico. Per quanto riguarda l'età romana il suo impiego era generalizzato in ambito alimentare per le sue proprietà dolcificanti e conservanti, ma le sue qualità erano particolarmente apprezzate anche nel campo della medicina e della cosmesi in generale, nonché, pare, nelle pratiche funerarie, come ad esempio nell'imbalsamazione dei defunti¹.

Per gli usi gastronomici le fonti ricordano più tipi di miele; l'Editto di Diocleziano ne distingue tre: quello definito *optimum* o *flos*, il più pregiato, quello di seconda scelta, e quello denominato *foenicinus*, decisamente più scadente². Di gran fama era quello proveniente dalla Grecia, in particolare quello dell'*Hymettus*³, ma anche di Creta⁴, ritenuti tra i migliori; tra i pregiati era considerato il miele prodotto ad *Hybla*, in Sicilia⁵.

L'apicoltura doveva essere una pratica molto diffusa e sicuramente redditizia; ad essa dedicano ampio spazio gli scrittori di agricoltura come Varrone, Columella e Plinio, ma note sull'argomento si trovano anche in Virgilio, dove sono riportate numerose descrizioni circa l'apicoltura e le sue modalità⁶. Dell'importanza della produzione del miele nell'ambito della attività della villa abbiamo delle indicazioni nell'iscrizione di Henschir-Mettich risalente al 116-117 d.C.⁷ in cui, facendo riferimento alla *lex Manciana* – un provvedimento giuridico secondo alcuni risalente addirittura all'epoca cesariana⁸ – nella divisione partiaria dei prodotti appare accanto a grano, orzo, fave, vino, olio, anche il miele. La raccolta del miele ed altri derivati della produzione delle api era pertanto strettamente connessa all'attività della villa

* Nelle more di stampa è uscito il volume R. BORTOLIN, *Archeologia del miele*, Mantova 2008, dove si fa menzione anche di questo reperto.

¹ Per l'uso del miele nell'antichità si vedano LAFAYE 1904; BALANDIER 1993; BORTOLIN 2008; per l'uso nelle tecniche d'imbalsamazione CHIOFFI 1998; BARATTO 2005, p. 147.

² EDICT. Diocl. III,10-12.

³ MART. 13,104.

⁴ PLIN. *nat.* 11,3.5.

⁵ MART. 13,105.

⁶ Sull'argomento si veda PASQUINUCCI 2002, pp. 166-169; BORTOLIN 2008, pp. 53-99.

⁷ CIL, VIII, 25902.

⁸ Su questo importante testo si vedano GIRARD 1913, pp. 870-874; GSELL 1920-1930, VII, p. 86; VIII, p. 167.

rustica; all'interno dell'area occupata da quest'ultima le arnie venivano collocate in aree ben riparate, in particolare nei settori porticati. Sebbene descritta dagli autori antichi tale attività non sembra essere diffusa nell'iconografia romana⁹; mentre, al contrario, l'ape, anche per il suo valore simbolico¹⁰, risulta riprodotta abbondantemente (*fig. 1*).

Contrariamente a quanto accertato per il vino, l'olio ed il *garum*, citando gli esempi più noti, la grande richiesta di miele non pare avere determinato la creazione di contenitori specifici destinati al trasporto di questa sostanza, ma piuttosto l'utilizzo di forme già diffuse e originariamente prodotte per altri alimenti¹¹.



Fig. 1. Ape. Edificio di Eumachia (Pompei) (da JASHEMSKI, MAYER 2002).

La presenza di miele in anfore o contenitori simili durante l'epoca romana è attestata a Malta¹², a Port-la-Nautique (Narbonne)¹³ e a Pompei¹⁴ oppure in un esemplare di *lagona* rinvenuto a Saintes in Aquitania¹⁵ sulla quale si trova però scritto che la porzione di miele presente è stata aggiunta come additivo, probabilmente al vino. Testimonianze si posseggono anche a Vindonissa¹⁶ e a Classe dove un graffito in lingua greca presente su di un'anfora bizantina specifica che il

⁹ A me è nota solo la presenza della raffigurazione di un'arnia su di un bassorilievo citato in MOREL 1877, p. 304, fig. 359; ora da integrare con BORTOLIN 2008, p. 64, figg. 24-25.

¹⁰ MOREL 1877, p. 305; CHEVALIER, GHEERBRANT 1986, pp. 72-74; MASPERO 1997, pp. 32-37.

¹¹ Sull'argomento si vedano BORTOLIN, BRUNO 2006, pp. 114-118; BORTOLIN 2008, pp. 101-133.

¹² In esemplari di LRA2: CIASCA 1964, p. 56, tav. 19.1 citato in BORTOLIN, BRUNO 2006, pp. 118-119 a cui si deve anche l'identificazione della tipologia dell'anfora.

¹³ In Cretese 3: LIUO 1993, p. 137, fig. 3; AE 1993, 1167; MARANGOU LERAT 1995, pp. 83, 101 citati in BORTOLIN, BRUNO 2006, p. 119.

¹⁴ CIL, IV, 6489 (su tipo Pompei X), 5742 (su tipo Schöne-Mau XIV), 5740, 5741, 9421 (su tipi non identificabili; per CIL, IV, 9421 si veda STEFANI 2003, pp. 222-223).

¹⁵ CIL, XIII, 10008, 43; un'analisi dettagliata sull'esistenza di contenitori specifici per il miele in Spagna è in URIEL 1992, pp. 328-332.

¹⁶ CALLENDER 1965, p. 40, 319, fig. 22, citato anche da BORTOLIN, BRUNO 2006, p. 120.

contenitore era destinato al miele¹⁷. In tutti i casi si pensa ad un uso secondario di anfore altrimenti destinate al trasporto di vino, olio o, meno verosimilmente, al *garum*.

Tale ipotesi sembra trovare conferma nei rinvenimenti del Magdalensberg, dove contenitori sicuramente di produzione italica dovevano, invece, stando ai graffiti che si trovano incisi¹⁸, contenere miele di buona qualità (fig. 2). A questo proposito è interessante notare che, come ci ricorda Strabone¹⁹, il miele era una produzione tipica del Norico e, stando sempre al medesimo autore, normalmente scambiata con le popolazioni della pianura poste a sud delle Alpi. Un'ipotesi di impiego secondario si potrebbe proporre anche per un esemplare di Lamboglia 2 rinvenuto a Padova con graffito MII, ma in questo caso i dati sono di più incerta interpretazione²⁰. Del trasporto a vasto raggio, specificatamente dalla Sicilia a Pompei, di miele in "*urnalia*", cioè un tipo di contenitore normalmente per acqua o liquidi in generale ma anche per altre sostanze, della capacità di un'urna, corrispondente a mezza anfora, abbiamo testimonianza da una iscrizione su tavoletta appartenente all'archivio puteolano dei *Sulpicii*²¹. Il contenitore era giunto su di una nave insieme ad un carico di anfore di vino e sottoprodotti del vino ed evidentemente, nel caso specifico, il miele serviva come additivo²². Infine, anche nelle Tavole di Vindolanda, in un resoconto commerciale è citato l'acquisto da parte di un certo Gavo di alcuni modii di miele²³.

Accanto al commercio dei tipi più apprezzati esisteva certamente una produzione locale che doveva soddisfare in gran parte la notevole richiesta quotidiana. In tal caso si può immaginare che il miele venisse direttamente travasato in recipienti adatti alla sua conservazione nelle dispense delle case, come olle o contenitori simili sia in ceramica, sia in vetro. Una

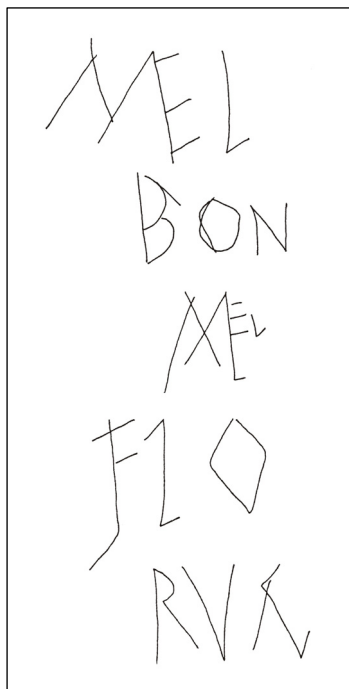


Fig. 2. Graffiti incisi su anfore italiche che ricordano il miele (Magdalensberg) (da MAIER-MAIDL 1992).



Fig. 3. Graffito che ricorda il miele inciso su di un boccale in ceramica (Magdalensberg) (da SCHINDLER-KAUDELKA 1989).

¹⁷ FIACCADORI 1983, pp. 238-241, n. 23, citato anche da BORTOLIN, BRUNO 2006, p. 120.

¹⁸ MAIER-MAIDL 1992, pp. 110-111.

¹⁹ STRABO 4,6,8-10.

²⁰ CIPRIANO 1992, p. 66, tav. 5 fig. 31.

²¹ CAMODECA 1999, 80.

²² Sulla lettura ed interpretazione di questo testo si veda da ultimo CAMODECA 1999, p. 184.

²³ *Tabulae Vindolandae*, n. 85.010.b.

attestazione in tal senso potrebbe venire da un recente rinvenimento effettuato ad Arcole, in provincia di Verona, dove un'olla trovata all'interno di un edificio rustico di età romana e datata alla prima età imperiale, è stata messa in relazione ad attività di vendita, senza peraltro escludere una eventuale produzione di miele nel contesto della villa stessa²⁴. Dello smercio al minuto si ha invece testimonianza da un graffito presente su di un boccale (*fig. 3*), rinvenuto durante le ricerche nel Magdalensberg²⁵.

Per quanto riguarda il territorio Trentino, dove per l'età moderna l'apicoltura è un fenomeno economico affermato²⁶, non si posseggono invece testimonianze specifiche relative al consumo di questa sostanza nell'antichità²⁷, data anche la nota difficoltà di individuare in traccia il miele. È comunque da supporre che anche durante l'epoca romana esistesse una produzione locale.

Un recente rinvenimento, effettuato nel 1994 a Trento in piazza Bellesini/via Rosmini, sito in cui sono emerse importanti testimonianze relative ad un quartiere della città romana posto a ridosso della cinta urbana occidentale e all'adiacente suburbio²⁸, ci testimonia ora la presenza di questa sostanza. Proprio nell'area *extra moenia*, dove a partire dalla fine del I secolo d. C. – prima metà del II, vengono edificati importanti edifici ad uso residenziale, da un livello di frequentazione immediatamente antecedente alla costruzione di una di tali *villae*, è stata rinvenuta parte di un contenitore del quale si sono conservati due frammenti, non ricomponibili (*fig. 4*), caratterizzati da un impasto nocciola molto depurato e pertinenti rispettivamente ad un orlo ingrossato collegato ad un collo cilindrico ed una porzione di spalla. Le caratteristiche morfologiche ci suggeriscono possa trattarsi di un recipiente di dimensioni medio piccole, probabilmente un'anfora o un'anforetta, di cui però non mi è stato possibile, data l'esiguità della parte rimasta, determinare la tipologia.

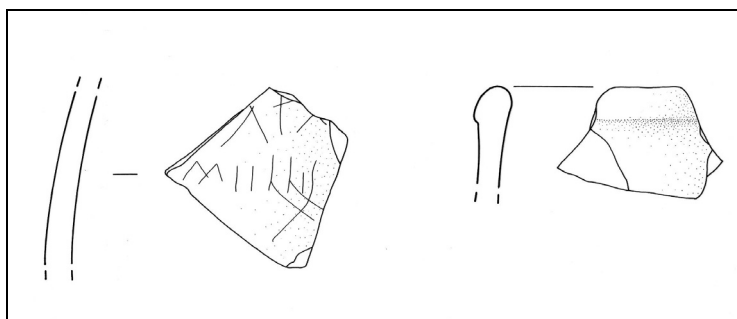


Fig. 4. Frammenti di contenitore in ceramica con graffito (Trento, piazza Bellesini/via Rosmini; rilievo di C. Conci).

²⁴ BORTOLIN, BRUNO 2006.

²⁵ SCHINDLER-KAUDELKA 1989, p. 67, tav. 50/21.

²⁶ Sullo sviluppo dell'apicoltura in area alpina si veda NIEDERER 1987, pp. 52-53.

²⁷ Neppure nel ben noto Ciclo dei Mesi di Torre Aquila a Trento, straordinari affreschi risalenti al 1400 attribuiti al maestro Venceslao e in cui, mese per mese, vengono pittoricamente raccontate le attività connesse all'ambito rurale, troviamo riprodotta una scena di apicoltura.

²⁸ Sulle indagini si vedano BASSI, ENDRIZZI 1996; BASSI, CIURLETTI, ENDRIZZI 1997. Sulla città romana in generale CIURLETTI 2000; BASSI 2005; EAD. 2007.

Sulla porzione di spalla si trova una scritta graffita, eseguita con uno strumento appuntito sull'argilla cotta, disposta su due linee (fig. 5). Quella superiore, molto più lacunosa, presenta lettere di dimensioni maggiori, mentre quelle della r. 2 sono più piccole e scritte con maggiore attenzione. Leggo: [- - -]A?PX[- - -] / MELLIS [- - -]. Delle lettere in r. 1 è rimasta solo la porzione inferiore per cui la mia lettura deve essere accolta in forma ipotetica. La prima potrebbe essere una X e quindi corrispondere ad una indicazione numerica; tuttavia poiché l'asta obliqua di sinistra non sembra proseguire oltre il punto d'incrocio con l'asta con andamento contrario la lettura non è sicura; è forse più probabile possa trattarsi invece di una A corsiva. La lettera successiva è identificabile come F o P, con maggiore probabilità P se la lettera che segue, di cui sono rimaste due porzioni di aste oblique che si incrociano, è da identificare con X. In tal caso la lettura sarebbe [- - -]a p(ondo) X. Se A possa essere vocale finale della ben nota definizione *testa pondo*, indicativa della tara del contenitore, non saprei dire, in quanto normalmente, anche se esistono eccezioni, il termine *testa* è abbreviato alla lettera T; non è da escludere poi la possibilità che possa indicare il nome del contenitore, nel caso specifico potrebbe trattarsi di una [lagon]a o di un' [amphor]a delle quale, correttamente, sul recipiente sarebbe stato indicato il peso. L'uso di questi termini, sebbene spesso in forma abbreviata, risulta abbondantemente attestato in ambito epigrafico.

Per la successiva r. 2 non mi pare invece esistano dubbi di lettura per il termine *mellis* caratterizzato da una M con aste laterali inclinate, la E resa con due linee verticali parallele, le consonanti L con lunghi ed eleganti bracci così come la S che appare ben sviluppata nella porzione inferiore. Doveva seguire una seconda parola di cui è rimasto solo il vertice superiore dell'asta della prima lettera.

Se il termine *mellis*, dal nominativo *mel-*, veniva a specificare il contenuto del recipiente, appunto il miele, la parola successiva poteva indicare o la qualità oppure il peso di quest'ultimo.

Il frammento di Trento, piazza Bellesini/via Rosmini, conferma, in modo oggettivo, l'impiego del miele nella *Tridentum* del I secolo d.C.-prima metà del II. La lacunosità del frammento non permette di definire se si tratta di una produzione locale, oppure di una qualità particolarmente pregiata proveniente da aree anche lontane. Tuttavia se, come pare, il contenitore in questione recava indicata la tara è possibile che fosse una sostanza preziosa e destinata quindi ad un trasporto in contenitori adatti sebbene non specifici del caso. Significativo in tal senso è il fatto che il tipo di recipiente non trovi attualmente confronto con altri rinvenuti in loco, fatto quest'ultimo che porterebbe ad ipotizzare un'importazione del medesimo da aree esterne.



Fig. 5. Frammento di contenitore in ceramica con graffito (Trento, piazza Bellesini/via Rosmini) (foto Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici di Trento).

BIBLIOGRAFIA

- BALANDIER 1993 = C. BALANDIER, *Production et usages du miel dans l'antiquité gréco-romaine*, in *Des Hommes et des plantes. Plantes méditerranéennes et usages anciens* (Table rotonde, Aix-en-Provence 1992), a cura di M.C. AMOURETTI, C. COMET, Aix-en-Provence, pp. 93-125.
- BARATTO 2005 = C. BARATTO, *Il mastice e la resina di terebinto nelle fonti antiche*, in *La signora del sarcofago. Una sepoltura di rango nella necropoli dell'Università Cattolica*, a cura di M.P. ROSSIGNANI, M. SANNAZARO, G. LEGROTTAGLIE, Milano, pp. 143-163.
- BASSI 2005 = C. BASSI, *Trento romana. Un aggiornamento alla luce delle più recenti acquisizioni*, in *I territori della via Claudia Augusta: incontri di archeologia* (Atti del Convegno, Meano-Trento 25 settembre 2004), a cura di G. CIURLETTI, N. PISU, Trento, pp. 271-282.
- BASSI 2007 = C. BASSI, *Nuovi dati sulla fondazione e l'impianto urbano di Tridentum*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione in Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)* (Atti delle giornate di studio, Torino 4-6 maggio 2006), a cura di L. BRECCIAROLI TABORELLI, Firenze, pp. 51-59.
- BASSI, ENDRIZZI 1996 = C. BASSI, L. ENDRIZZI, *Trento, via Rosmini: vecchi e nuovi rinvenimenti*, in *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Bordighera 6-10 dicembre 1995), Bordighera, pp. 181-188.
- BASSI, CIURLETTI, ENDRIZZI 1997 = C. BASSI, G. CIURLETTI, L. ENDRIZZI, *Recenti rinvenimenti di intonaci a Trento: primi risultati*, in *I temi figurativi nella pittura parietale antica (IV sec. a.C. - IV sec. d.C.)* (Atti del VI Convegno Internazionale, Bologna 20-23 settembre 1995), a cura di D. SCAGLIARINI CORLAITA, Imola, pp. 177-178.
- BORTOLIN 2008 = R. BORTOLIN, *Archeologia del miele* (Documenti di Archeologia 15), Mantova.
- BORTOLIN, BRUNO 2006 = R. BORTOLIN, B. BRUNO, *Il graffito "melis" su un vaso di Arcole (VR). Considerazioni sui contenitori da miele nell'antichità*, in *...ut... rosae ponerentur. Scritti di archeologia in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan*, a cura di E. BIANCHIN CITTON, M. TIRELLI, Dosson (Treviso), pp. 113-124.
- CALLENDER 1965 = M. CALLENDER, *Roman Amphorae*, London.
- CAMODECA 1999 = G. CAMODECA, *Tabulae Pompeianae Sulpiciorum. Edizione critica dell'archivio puteolano dei Sulpicii* (Vetera 12), Roma.
- CHEVALIER, GHEERBRANT 1986 = J. CHEVALIER, A. GHEERBRANT, *Dizionario dei simboli. Miti sogni costumi gesti forme figure colori numeri*, Milano.

- CHIOFFI 1998 = L. CHIOFFI, *Mummificazione e imbalsamazione a Roma ed in altri luoghi del mondo romano* (Opuscola epigraphica, 8) Roma.
- CIASCA 1964 = A. CIASCA, *Lo Scavo*, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare di campagna 1963*, Roma, pp. 53-77.
- CIPRIANO 1992 = S. CIPRIANO, *Il deposito di piazza De Gasperi*, in *Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città*, a cura di S. PESAVENTO MATTIOLI, Modena, pp. 55-102.
- CIURLETTI 2000 = G. CIURLETTI, *Trento romana. Archeologia e urbanistica*, in *Storia del Trentino. II. L'età romana*, a cura di E. BUCHI, Bologna, pp. 288-346.
- FIACCADORI 1983 = G. FIACCADORI, *I frammenti iscritti*, in *Ravenna e il porto di Classe*, a cura di G. BERMOND MONTANARI, Imola, pp. 238-241.
- GIRARD 1913⁴ = P.F. GIRARD, *Textes de droit Romain*, Paris⁴.
- GSELL 1920-1930 = S. GSELL, *Historie ancienne de l'Afrique du Nord*, Paris.
- JASHEMSKI, MAYER 2002 = W. F. JASHEMSKI, F. G. MAYER, *The Natural History of Pompeii*, Cambridge.
- LAFAYE 1904 = G. LAFAYE, s.v. *Mel*, *DA*, III/2, pp. 1701-1706.
- LIU 1993 = B. LIU, *Inscriptions peintes sur amphores de Narbonne (Port-la-Nautique)*, «Archeonautica», 11, pp. 131-148.
- MARANGOU LERAT 1995 = A. MARANGOU LERAT, *Le vin et les amphores de Crète de l'époque classique à l'époque impériale* (Étude Crétoise, 30), Paris.
- MASPERO 1997 = F. MASPERO, *Bestiario antico*, Casale Monferrato (Alessandria).
- MAIER-MAIDL 1992 = V. MAIER-MAIDL, *Stempel und Inschriften auf Amphoren von Magdalensberg* (Kärntner Museumsschriften 73. Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg 11), Klagenfurt.
- MOREL 1877 = C. MOREL, s.v. *Apes*, *DS*, 1/I, pp. 304-305.
- NIEDERER 1987 = A. NIEDERER, *Economia e forme tradizionali di vita nelle Alpi*, in *Storia e civiltà delle Alpi*, a cura di P. GUICHONNET, Milano, pp. 9-104.
- PASQUINUCCI 2002 = M. PASQUINUCCI, *L'allevamento*, in *Storia dell'agricoltura italiana. I. L'età antica*, a cura di G. FORNI, A. MARCONE, Firenze, pp. 157-224.
- SCHINDLER-KAUDELKA 1989 = E. SCHINDLER-KAUDELKA, *Die gewöhnliche Gebrauchskeramik vom Magdalensberg* (Kärntner Museumsschriften 72. Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg 10), Klagenfurt.
- STEFANI 2003 = G. STEFANI, *Produzione fittile: attività, consumi e commerci*, in *Menander. La casa del Menandro di Pompei*, a cura di G. STEFANI, Milano, pp. 210-223.

URIEL 1992 = P.F. URIEL, *Algunas consideraciones sobre la miel y la sal en el extremo del Mediterraneo occidental*, in *Lixus* (Actes du colloque, Larache 8-11 novembre 1989: Collection de l'École française de Rome 166), Rome, pp. 325-336.